

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA


CAMICERIA ITALIANA
FABBRICA
DI
Sceita Biancheria da Uomo
esclusivamente su misura
2, via Tommaso Grossi, 2
AMMEZZATI
tra la Gall. Vitt. Emanuele e Via S. Margherita
MILANO

Medicinali.
dolore dei denti, denti
rilassati, postema, ca-
lute cattive, coll'uso continuato
denominato **Odentalgico profet-**
tistico a L. 150. - Rivolg. all'invent.
C. Bottarel I, farm., Brescia; A. Man-
ni, Milano; Neborasco e Bini, via Ma-
sina, 20, Torino; farm. Teral, Bergamo.

Alberghi e Ristoranti.
Firenze. — Hotel Stella d'Italia e S. Marco, Via Calzaioli, 8. — Contrattori. — Camera a L. 2 tutto compreso. — Famione L. 7. F. Zannetti.

Casse Industriali.
Portofino. — Promiata fabbrica di Baccelli Wall e Besoldi, non tipografica speciale per lavori di commercio, prezzi miti, esecuzione accurata.

Ceramiche Artistiche.
Occorre presso Firenze. — Manifattura Gioielli (fondati nel 1735). Porcellano Mateliche. Depositi: Firenze, Roma, Napoli, Torino, Milano, Bologna.

Stabilimenti Idroterapici.
Terme di Uliveto (presso Pisa). —
 Stazione Salsare e da bibita. — La
 shy d'Italia. Raccomandata da cele-
 rità mediche. Trattamento completo.

Oreficerie.
 mpoll. - N. Demma & C., Studio di
 Oreficeria e Argenturaria, Guantai
 ori 32, n. 2, con fabbrichetta e Roma.

Istituti Scolastici:
Ornano-Paradiso (Svizzera). Istituto Grassi. Corsi elementari, tecnici, commerciali, ginnasiali e liceali. Progr. dal Dir. prog. Prof. L. Grassi.
San Gallo. — Istituto O. Schmidt. — Fama Internazionale. Ottimi risultati. Studi speciali d'Industria, Commercio e Lingua.

Scuola Commerciale
— **BASILEA** —
Insegnamento fondamentale in
ogni ramo di commercio.
Corsi speciali per lingue estere.
— **ALLIEVI ESTERNI** —
Ottime referenze
A. C. Widemann.

BRAND &
Essenza di Bue, di Manzo

Queste essenze consistono in un
carne, estratto a fuoco lento senza
stanza qualsiasi. Esse contengono
lenti ed eccitanti della carne, at
il cuore ed il cervello, senza gr
mento che richiede una digestione

CASA FONDA
Vendesi a Milano da C. Bonac
A. Lonsani, A. Mansoni & C., B.
centesimi 50 il numero.

BAGNI DI MARE

PROPRIETARIO:
J. Spatz

LIVORNO
STAGIONE GIUGNO-SETTEMBRE

DIRETTORE:
F. BOTTACCHI

GRAND HOTEL

Società Italo-Svizzera
DI COSTRUZIONI MECCANICHE
Successore Officina e Fonderia E. DE MORSIER
FONDATA NEL 1860 IN BOLOGNA
Premiata colia massima onorificenza in 37 Esposizioni e Concorsi.
16 Medaglie d'oro - 15 Medaglie d'argento.
Numerosi diplomi, Medaglie di bronzo, Menzioni, ecc., ecc.
Concorsi internazionali in Pesaro. Medaglia d'oro per la migliore costruzione
Medaglia d'oro per la migliore costruzione. Medaglia d'oro per la migliore costruzione.

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI
su due e quattro ruote per montagna e piccoli poderi.



257 coppiette vendute del solo piccolo modello
Lattini e schiarimenti gratta a richiesta.

Turbine e motori idraulici con rendimento dall'80 all'85 %. Regolatori servo-motori, compensatori a freno. Macchine e caldaie a vapore. Specialità per cartiere. Alimenti d'acqua. Impianti elettrici, motori a gas. Numerosi certificati e referenze.

Venezia - **Hôtel d'Italie Bauer** - Giulio Grünwald
GRAND RESTAURANT BAUER GRUNWALD - SENIOR
Propriétaire.

ULTIME NOVITÀ INGOLES!
IN STOPPE - MANTELLI

IMPERMEABILI
SENZA OMOE
SOPRASCARPE GOMME VERE AMERICANE
SPECIALITÀ IN SUOLE E TACCHI CAOUTCHOUC-FERRO
PER MILITARI - CACCIATORI - ALPINISTI
EMFORIO in articoli di gomma elastiche ed ebanite
MILANO
presso **N. HALPHEN E C.** Via Carlo Alberto, 2.

C.-LONDRA
me, di Vitello e di Pollo.
amente del succo della migliore
aggiunta di acqua e di altre spe-
perché le proprietà le più stimo-
a rivangire immediatamente
se almeno a qualsiasi altro ele-
e più e meno l'acqua nello stomaco.

Street, **Mayfair** London. W.
RA NEL 1835
a, C. Bonetti A. Grancini e C.,
nari e C., Dottor L. Zambelletti.

Fabbrica e Deposito:
Hio Tegra Frari
1804-296
VENEZIA

Un Anno L. 25

Stabilimento Climatico Balneario Idroterapico
in
BOGNANCO
CURA DELLE RINOMATE ACQUE GAZOSE NATURALI
APERTO DA GIUGNO AD OTTOBRE
Proprietario dell'Edilizia Ed. S. Remo.
Schiaffati alla Villa C. C. BORGHIENE e C. Milano, via S. Margherita, 11,
idem a Domodossola, e dal Sig. Marini, Grand Hôtel Continental, Milano.

EMOLLIENTE, RINFRESCANTE e TONIFICANTE

TALI SONO GLI EFFETTI DEL
BOWLAND'S
e vollo, moltiplica la breccia delle
distanze, e la tutte le ricchezze
si gode alla polvere. Sono pretiosi
e sono anche i suoi benefici.

KALYDOR

... e di tutti i minerali che si trovano in natura.
Rende la pelle dolce e bella, il colorito
brillante. È garantito non
causare. Diletta ai bambini e pro-
tettiva per le donne.

fumieri S. Reunaud's Kalydor, 80, Hulton Garden, Londra, e evitate le
imitazioni di Kalydor contenenti violenti minerali e fumate alla pelle e al colorito.

Stagione idrominerale e climatica

RECOARO

R. Stabimento Balneo-idroterapico

La stazione, la più rinomata stazione alpina d'Italia. — Uno dei più
amanti e deliziosi soggiorni estivi della prealpi.

ella Facoltà di Medicina nella Regia Università di Padova.
 Dott. *Leopoldo Lazzarini*, medico assistente alla Clinica di Carlo Calliano.
 Cura della Acqua delle risorgive RR. Fonti Lilla, *Loryna ed Amara*,
 collato-solfato-carbonato, e della R. *Fuente Giuliana*, acido-carbonato
 ferruginosa. — Le cure della Lilla risorgente efficacissime in le ostette e
 sorgenti. R anche assai giovevole. Posta in qualsiasi luogo o stagione.
 L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e nei luoghi di acqua salivari.

Stabilimento Cassarini
DI BOLOGNA
si trovano in Italia e fuori
nelle primarie Farmacie.

Si spedisce GRATIS

 Promossi con 45 medaglie.
Decorati di 5 Sovrani Ebreisti
e di 40 diplomi della R. M.
il Re e la Regina d'Italia.

Elegantissime Sostole di
Profumeria per Regali.
Chiedete schiarimenti e catalogo

BOLOGNA - Via ...

TERME D'ABANO Provincia di Padova
Stabilimento Termale e Hôtel " **OROLOGIO** " Stazione ferroviaria
Apertura 1.^a Giugno

CELEBRI FANGATURE E BAGNI TERMALI
MASSAGGIO. - ELETTRICITÀ.

Donne gentili, quando vien l'estate,
La casa con **Bazzia** voi spolverate.

(18)

BICICLETTA AMERICANA 'VICTOR',
Rappresentanti generali della Casa Costruttrice Overman di Chicago: Pella,
Mam. U. S. A.: ING. **FERRERO, GATTA, OLIVETTI.**

ADLER Cycles
— Marca di Primissimo Ordine —
Insuperabile per solidità, sovraverità ed eleganza.
DEPOSITO GENERALE:
CARLO GLOCKNER — MILANO.

ALBERGO CURTAREL
 Linea Piacenza-Bologna. — Stazione di Borgo
 Sargone, dal 15 maggio al 30 settembre. — *Bagni Sulfurei, fanghi*
 Telegraf. Oratorio.
 (Estero, Fr. 33). Stab. 3

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE
DI MILANO

contro l'**INCENDIO** sulla **VITA**.
FONDATA nel 1834
Sede sociale: **Milano, Via Leure, 1.**

Roma - Villa Vittoria - Fede Milis
Stabilimento d'Avicoltura.
Animali da cortile, colombi,
fagiani, selvaggina, canini,
ocelli, anelli.

Stabilimento Idroterapico
COSSILA
a 1/2 ora da **BIELLA**
Idroterapia - Elettroterapia

Sartoria Teatrale
CHIAPPA
Via Santa Radegonda, 6
MILANO
TEATRO alla SCALA
TEATRO REGIO
Torino
Prezzi convenientissimi.
Rassicurata economicamente.
Cuffia di prima qualità.

Bagni Termali della Porretta
 PROVINCIA DI BOLOGNA
 lungo la ferrovia Firenze-Bologna
 14 treni al giorno
 fanno servizio anche i direttissimi.
 Bagni termali - Bibite d'acqua solferosa
 Docce - Sale per l'inhalazione

dal 30 giugno a tutto settembre
400 metri sopra il livello del mare

Med. Dirett. Prof. Giuseppe Ravaglia.
Vice-Dirett. Dott. Demanico Ugucconi.

GOTTA
Liquore del Dott. LAVILLE.
Giulianova (Abruzzi), 10 Dic. 1875.
Onorevole signor Dott. Laville,
L. 11. 12. 1875.

mente miracoloso. Posso accertare che in oggi non soffro più alcun dolore di **gotta** o artrite, ed ho l'onore di indirizzarle, Egregio Signor Dottore, l'espressione della mia eterna riconoscenza.

Ho 52 anni; sino all'età di 37 anni, la mia salute fu delle più florenti: a quest'epoca, in **gotta** cominciai a farsi sentire ed in breve mi rinvenne tutte le articolazioni grandi e piccole, torturandomi con una singolare intensità. A datare da questo tempo, la mia esistenza trascorse nei dolori, negli umidori, nei formica-

di **Lel** si vuole meravigliare, è da quest'epoca, non considerai più la vita come un tormento, mi si affezionai al contrario, avendo cessati i dolori interni che me l'avevano fatta odiare.

Durante un attacco, stò a letto un giorno o due, e poi... tutto è finito.

Il beneficio che trassi dal di **Lel** si vuole è sì grande, che diventai il proclamatore dei suoi effetti miracolosi. Tutte le persone alle quali raccomandai di farne uso. La benedizione ed io ancor più di loro. - Siao riconoscentissimo. **M. DESSANTIS**

I IN TABIANO
Donnino
di infezioni, Messaggio, Posta
Giuseppe Curtarelli, proprietario.
po-Lit. F.lli Treves, Milano.

Il numero di questa settimana della ILLUSTRAZIONE ITALIANA è di 20 pagine, e quasi esclusivamente dedicato alla

FESTA NAVALE DI KIEL PER L'APERTURA DEL CANALE DEL BALTICO

relazione e disegni originali di EDOARDO XIENES, che assiste personalmente a tutte le cerimonie per incarico dell'Illustrazione Italiana.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXII. — N. 26. — 30 Giugno 1896.

Questo Numero, Centesimi Sessanta.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo la legge e i trattati internazionali.

LA FESTA NAVALE DI KIEL PER L'APERTURA DEL CANALE DEL BALTICO.



19 giugno. — IL RATHHAUS AD AMBURGO DURANTE IL PRANZO IMPERIALE (istantanea E. Ximenes).





LE TRINQUE PER LA CERIMONIA ALL'IMBOCO DEL CANALE VERSO HOLTENAU.

Alla festa navale di Kiel

PER L'APERTURA DEL CANALE DEL BALTICO

Amburgo, 19 giugno.
statione di Sternschau.

Tutti intorno, per tavolini dipinti in bianco e fra i festoni di mortello e di pini, sonnecchia e sbadiglia la settima potenza, in frac collo aperto sgualcito e le cravatte a schiombascio. Si aspetta il treno speciale che ci deve condurre a Kiel. Sono le due del mattino ed è già giorno, lo era poche ore fa: forse a Kiel avranno lo spettacolo del sole della mezzanotte.

Una gran giornata questa, dell'arrivo dell'imperatore, la giornata del gran banchetto al *Rathaus*, delle feste sull'*Alster*, e della gita sull'*Elba* da Rittenau fino a Blankensee, contornata da un formicolio di luminari che va a perdersi fra le brume notturne del mare del Nord.

Una giornata di vero facchinaggio in marsina; il branco di duecento sette giornalisti condannati al godimento senza pause, senza tregua, senza piedi, e piedi, in carrozza, in barca, in battello, in tramvai! Per quest'Amburgo: una meraviglia che non stanco lo sguardo, dai due bacini dell'*Alster* alle guglie di San Nicola, di San Michele e del *Rathaus*.

Il nuovo *Rathaus*, che il serenissimo Senato di Amburgo ha voluto regalarci con magnificenza veneziana, è un palazzo di città che fra i moderni è il più bello e più imponente del mondo. Dicono che furono vari architetti a disegnarlo, ma stento a crederlo, poichè la concezione deve essere stata unica come organica e omogenea: sono tutte le parti di squisito rinascimento tedesco che lo compongono.

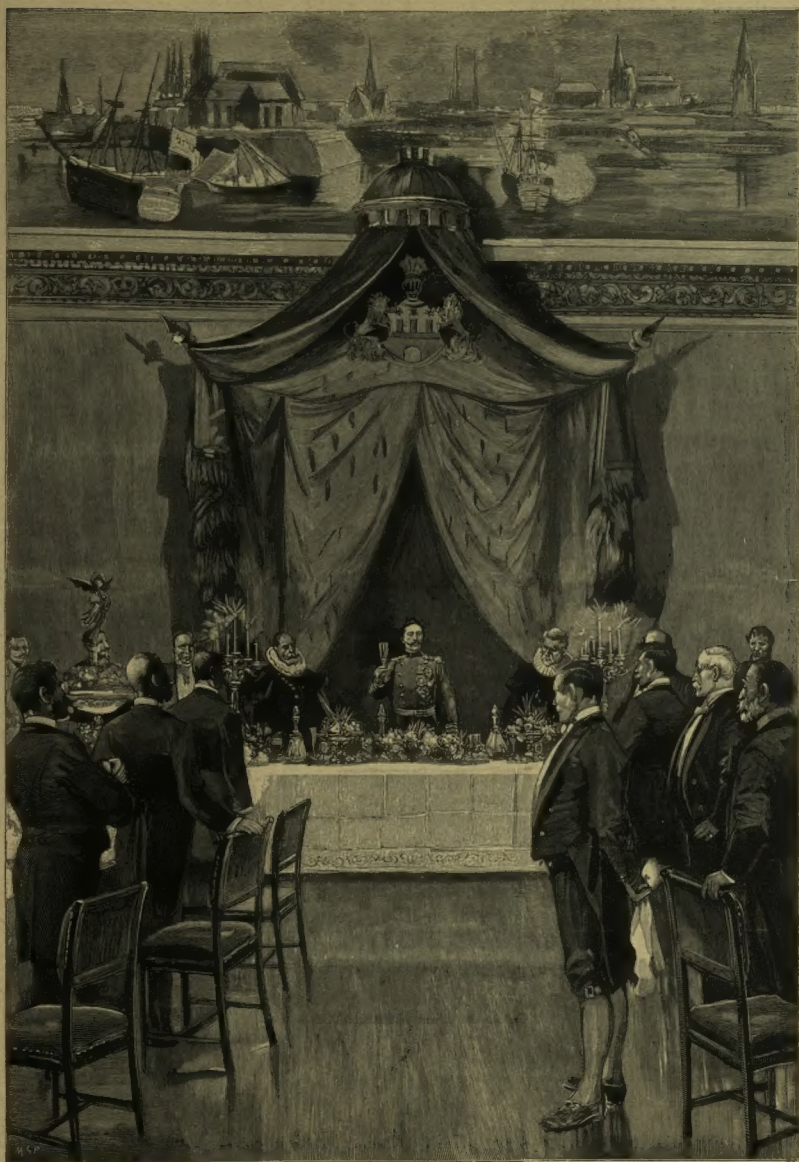
Oggi il sole che ne sfiora la prospettiva illumina solo gli aggetti, le strombe imperiali in alto della guglia che scintilla, il rosso, l'oro e il nero dei drappi che armoniosi lo decorano, la folla festiva che vi si radica attorno: l'*Alster* che ne capovolge la guglia fra le azzurre lamine riflesse del cielo, i cigni che a frotte spruzzano l'argento, lo cangiano in una visione, in una composizione voluta da un pittore di sogni. E lì dentro nell'ampissima sala del Senato improvvisata, poichè il palazzo non è ancora finito, brindava l'imperatore alla pace, al genio, all'opposità germanica, ricordava i due suoi avi, attorniato da tutti i principi tedeschi fulgenti di piume e di corazzate. Accanto all'imperatore siede il Borgomastro; mancava l'Augusta Vittoria in-

disposta, perchè pare che si appressi a dare alla luce un altro Hohenzollern. Attorno in alto è dipinto Amburgo colle sue mura di un tempo e le sue caravelle che tornano cariche dall'America dove seppero accorrere presto; la costa grandiosa del Canale del Nord, il disegno di Kiel che s'ingrandisce di caso novelle, e i grandi stemmi delle nazioni che convennero alla festa del mare. Rompono il variopinto degli uniformi che s'accostano alle mense, i neri velluti dei senatori d'Amburgo col grande collare barocco a lo spadino.

Sono una trentina i superbi senatori della Città Anseatica, che han voluto spendere due milioni di marchi, per questa festa del canale; ma che renderà loro i milioni a cappellata. Questi superbi e altri senatori che han voluto edificarsi apposta un'isola sull'*Alster*, forse per dare una lezione di geografia a Guglielmo che voleva prendersi il caffè prima che fosse esistita. Dai piedi del palazzo, in massa, accompagnarono l'imperatore, lungo i tappeti orientali, al sottostante imbarcazio ardente di faci, di vallate e di porpora.

Le candidate lance accolgono l'elnato Guglielmo trasportandolo all'isola misteriosa, sotto la spalliera di popolo che dall'*Alsterarkaden* al Re-

L'ISOLA IMPROVVISATA NEL LAGO DELL'*ALSTER*, AD AMBURGO (fotografia E. X.).



19 giugno — IL BANCHETTO DATO DAI SENATORI DI AMBURGO AL RATHAUS. IL BRINDISI DELL'IMPERATORE (disegno di E. X.).



DECORAZIONE DELL'IMBOCCO DEL CANALE DEL NORD VERSO IL PORTO DI KIEL (fotografia E. Ximenes).

sondams Brucke acclamava entusiasta. E quest'isola, artisticamente infelice, forse perché troppo improvvisata, stacca nel buio, scintillava di lampade elettriche variopinte che delineavano il chiosco e la torre, il chiosco dove l'imperatore prese il caffè fra i concetti del suo Aegir, la propria composizione musicale sgraffiata a Wagner. Là in fondo sul ponte del Lombardi (*Lombardbrücke*) s'alzano e crepitano a pennacchi razzi e rachette.

I fasci elettrici proiettati dall'alto delle torri corrono come aste di compasso attorno ai marciapiedi del Binnenalster scoprendo le dense masse di popolo che acclamano, per rimbombare a scoppiare in giro di nuovo e più farnociolanti.

Giulio II, coi principi, il seguito e gli invitati, lascia l'isola e va a prendere imbarco per recarsi alla chiesa dell'ovest.



IL "PRINZ WALDEMAR"

Per le vie d'Ambruge l'addensarsi della folla non cessa: almetti e piume dappertutto; un tamburo batte il passo e si fa strada a stento; il battaglione dei veterani dalle lunghe barbe fluenti, che marca il passo con ferocezza giovanile, preceduto dal plotone di zappatori dal gran grembiolo e la piccina alla spalla destra; la folla sulla banchina di Jungferstieg rincorre il corteo dell'imperatore: Hoch! Hoch!

La fiera, repubblicana Amburgo manda al Parlamento germanico i suoi deputati tutti socialisti che dicono infischiarono dell'imperatore, e dicono pure che il Borgomastro non sarà più perdonato perché ha lasciato mettere all'architetto, in alto sulla guglia del Rathaus, lo stemma imperiale invece delle tre torri amburghesi: se tanto entusiasmo è la forma ansietosa per manifestare il dispetto, i cittadini dell'ex-città libera devono avere l'anima candida come le ali dei cigni dell'Alster.

Oh non parliamo di bandiere ora che anche quello delle nostre camicie è diventato un ricordo, s'è spento ahimè! come l'anno che i giornalisti di tutto il mondo hanno stemperato in lunghissime cartelle su questi tavoli freddi di vin del Reno e di birra!

Kiel, su
a bordo del "Prinz Waldemar".

Siamo ospiti dell'Impero, su quest'elegante battello pavato delle bandiere di tutti i paesi. Staccati dalla folla si respira e ci rinfresca la brezza salutare che il Baltico manda a questo porto incoartevole.

Tutto quassù è disposto per il servizio della stampa: posta e telegrafo; due battelli, la *Figlion* e l'*Obel* fanno il servizio di portavoce a Kiel corrispondenza e dispaio, e questi battelli ci seguono e ci raggiungono sempre anche sul lunghissimo porto, mentre sfiliamo davanti alle navi di tutte le potenze.

Il bel sole inonda le coffe e tutti i pavosi, le navi sono disposte in quattro lunghissime file da Kiel alla fortezza di Friedrichsort che difende il porto maestoso.

Passiamo davanti alle 88 navi di guerra e ci arrostitiamo per un momento davanti al Baltico maestoso che divide il mondo germanico dal mondo scandinavo. A destra e a sinistra le coste basse e coperte di folte boschiglie di pini. Verso la riva a sinistra girano le ruote dei mulini a vento; la brezza gioca più forte, le onde si coronano di spume d'argento, e volano calanai e



Sul "Prinz Waldemar".

carte e articoli e dispaio che i colleghi redigono dal vero. Vola per aria il trespato della macchina fotografica della *Revue*, l'istantanea dell'*Illustration* s'incanta, un glisse sale più alto della ciminiera, e va a galleggiare fra la *Moltke* e lo *Stromboli*.

Il Prinz Waldemar gira largo per il ritorno e passiamo davanti alle navi italiane che sono oggetto di grande ammirazione per tutti i colleghi: l'*Euribia*, lo *Stromboli*, l'*Andrea Doria*, il *Giorgio di Lauria*, la *Sardegna*, e il *Re Umberto*. Si grida viva l'Italia e si agitano i cuppelli;

tutti i colleghi gridano viva l'Italia, entusiasticamente, meno una piccola minoranza (indovinate quale?) che col suo freddo contegno fa gridare gli altri più forte. I marinai e gli ufficiali salutano, una testa o un braccio di marinaio agitante il berretto spuntato da un occhio di batteria: Viva la triplice alleanza!

Si ride all'evviva inaspettato e si applaude. Un collega inglese mi dà una gomitata e ammiccia collocchio il corrispondente del *Matin* che s'appunta il pizzo colle tre dita della mano sinistra.

L'*Hoche* c'era persa imbronciata, addossata al *Mars* e al *Dupuy-de-Lome*. Parrà retorica di quella avariata ma ricordo per certo che aveva



Sul "Prinz Waldemar".

tutt'altra cieta a Tolono quando salutava il San Nicola e il *Pomiguet Assenard*.

Dalla squadra francese non furono fatti scendere a terra né le ciurme né gli ufficiali; e allora perché son venuti?

A metà canale, ad Hottenu, ecco l'imboccatura del canale con la gran massa delle tribune fronte e dorsate di migliaia di bandiere per la funzione di domani. A sinistra la gran nave a quattro ponti di modello antico, costruita a terra come sala da pranzo per la gran desinare che Guglielmo dà stasera a 1080 convitati, dieci mille e ottanta. La costruzione è enorme, forse più grande della *Sardagna*, pavesata e imponente. Vi siamo entrati e il lavoro ferveva nelle sue viscere. Le lunghe fila delle tavole già coperte dalle tovaglie finivano in una specie di terrazzo elevato e balustrato, qui sono disposte le mense per l'imperatore e per i Principi tedeschi. Tutta la decorazione imita il bordo di un vascello pavesato, con gran velario, gli alberi, il timone e migliaia di bandiere di tutte le nazioni. Attorno al salone centrale le cucine enormi e magazzini di bicchieri, di piatti e di fori.

Usciamo dal canale, sgombrato di folla e di im-



ARCO TRIONFALE NELLA "NEUER WALL" AD AMBURGO

burcasioni, dove fra poco deve arrivare l'*Hohenzollern* seguito dalle altre navi prescelte. Tutta la riva è decorata con enormi pennoni e ghirlande. Fra il bosco di pali che si prolunga a perdita d'occhio, s'innalza una grande aquila dorata. Il



La nave costruita ad Holtenau pel gran pranzo inaugurale.

quadro è imponente; la distesa delle orifamme va a finire all'obelisco, dove è elevato il gran so-

micerchio dello tribuno per la cerimonia di domani: la posa dell'ultima pietra.

A mezzogiorno la nave ammiraglia tedesca spara un primo colpo, rispondono tutte le navi con un fuoco nutrito d'artiglieria assordante. L'*Hohenzollern* allora lento e maestoso dalla bocca del canale, risponde alle salve. Tutti i marinai sono sui pennoni, sulla sarte e sulla ringhiera: Urrah!

Le musiche intonano l'inno tedesco. Il momento è imponente. Ricorda l'entrata del Sirey nel porto di Genova per le feste colombiane. Ma il confronto non regge, giacchè il quadro e la cornice sono affatto diverse.

A Genova la massa delle corazzate era più addossata, più ristretta, circondata dall'edilizio caratteristico che è la città di Genova. Qua le navi di guerra, sono il doppio preciso di quante erano a Genova. Qua sono più largamente disposte. Il fumo del cannoneggiamento, visto dall'uscita del canale, si estende nel due fianchi come due immense ali di cigno.

L'Imperatore è in alto, sul cassero del suo bastimento, e saluta volgendosi a destra e a sinistra: — L'*Hohenzollern* getta l'ancora nel centro delle navi straniere e il cannoneggiamento cessa. Dopo un'ora esce dal canale rimorchiato il *Kaiser Wilhelm II*, poi l'*Osborne*, il *Savoja*, l'*Aretus* e tutte le altre navi che seguirono quella di *Giulio II* vanno a loro volta a piazzarsi al posto assegnato.





10 giugno. — DECORAZIONE DELL' "ALTERASKADEN", IN AMBURGO.



GUIGLIELMO II NEL CHIOSCO IMPERIALE ERETTO SULLA NUOVA ISOLA DELL'ALSTER LA SERA DEL 10 GIUGNO (disegna di Dante Paulucci da schizzo di E. X.)



Savoia.

Re Umberto.

Sardegna.

Hohenzollern.

Alessandro II.

21 giugno. — L' "HOHENZOLLERN" PASSA IN RIVISTA LA SQUADRA ITALIANA (visione diretta dall'istanza di E. X., presa a bordo della Sardegna).

La colonna di fumo addensata dagli spari s'avvicina, portata dalla brezza verso mezzogiorno. Il miraggio è splendido, la miriade vaneggiante di bandiere e di fiamme vibra tremolante nel mare increspato e iridescente, come un enorme volata di paradiso e di colibri. Questo miraggio lo si gode dal nostro bordo fin quasi al tramonto, ora che tutto galleggia e tutto lace, sorridendo come il cullarsi di mille najadi addormentate.

La *Mignon* viene a riprenderci e ci trasporta sul *Prinz Waldemar* che ritorna lento, fra le squadre, a Kiel, davanti a quell'intricato labirinto di fumaioli, di canali e di docks quali si sono visti nei quadri di Rudinal e nelle marine di Mesdag.

Holtenau, 21 giugno.

Iersera appena sbarcati abbiamo data un'occhiata al subdono di biglietti d'invito ricevuti per le feste di terra. E chi poteva aver voglia di assistere a qualcuno di quei ricevimenti, di quei balli, di quei pranzi, di quei luminari? Ci attrasse il gran banchetto Accademici Militari, laggiù ad Holtenau, due o tre miglia a nord di

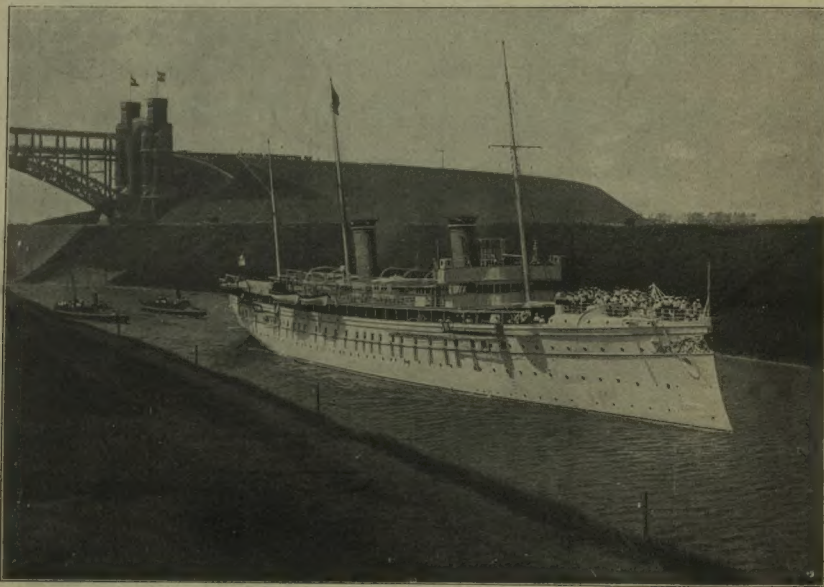


LA GUARDIA DEL CORPO.

Kiel, dove sarebbero intervenuti l'Imperatore e l'Imperatrice. L'invito era per le 8 ed eravamo sbarcati alle 6! In fretta all'alloggio dando e ricevendo spintoni dalla folla. Ma o le vetture per andarci? Un *charre-a-banc* da campagna accolse una mezza dozzina di noi, e in quell'equipaggio molto internazionale, facemmo il nostro ingresso trionfale nell'atrio dell'Accademia Navale.

Un ballo alle 8! Quando siamo entrati nei vasti saloni gremiti di ufficiali di marina e di signore si ballava di già i *lancers*, e il sole era ancora alto. Una delle orchestre è composta di marinai che suonano i violini e i contrabbassi. Gli ufficiali italiani ed austriaci sono i più accaniti al valzer. Il cielo di repente s'oscura, un fruscio d'inferno fa accorrere tutti sul davanti delle terrazze, è la folgore che crepita: un rovescio d'acqua indavolito cambia in lago il giardino, sgualcendo i lampioncini alla veneziana, sciupando i fiori, i festoni e le aiuole!

Fra la folla s'apre un varco un mazziniere picchiando forte sul pavimento di legno: *Se Majesté!* Largo!... fra le due file di dame che s'inclinano, passa Guglielmo II col capo scoperto, sorridente, salutando a destra e a manca. Sfila per



20 giugno. — L'« HOHENZOLLERN » PASSA IL CAVALE A LEWENSAU (stantone di E. X.).

tutti gli ampi saloni: a un tratto si ferma, batte i talloni alla militare, s'inclina e bacia riverente la mano alla principessa, prosegue e s'accosta alla grande terrazza dalla quale fra il guizzare delle spade s'alzano in fondo nella rada, dalle navi da guerra, sfalce di fumo bianchissimo, pennacchi crepitanti di fuochi d'artificio e bagliori di bengala. È uno spettacolo nuovo ed attraente, l'Imperatore se ne compiace e l'addita al Duca di Genova che è ringiovanito ed arzillo, nella sua nuova fiammante tenuta d'ammiraglio germanico. Quanti galloni e risvolti di marocchino, quante spalline e croci, e stelle, e sciarpe, e collari! Quanti ammiragli e generali, e principi tedeschi che a nominarli è una pappera o uno stornello: Von Braunschweig, von Ertelschke, von Nikisch-Roseneg!

Da dove sono sbarcati fuori tutti questi comandanti? In quale sterminata trincea sono appiattiti tutti i loro soldati! Quanti ospedali di campo ci vorranno allorché tutte queste spade saranno sguainate, quando tutti quegli *Armstrong*, di leggiti della rada, tanzeranno davvero, quando tutti quei aiuti porteranno la distruzione e lo sterminio?!

L'orchestra continua e le spalline saltellano e sollecitano scovamente il corno di tutte quelle *Valchirie* incantate e di quelle *Else* in deliquio. È quello forse il motivo di una danza macabra per un Menzell dell'avvenire?

Alla nostra dolce prigionia sul *Waldemar*, che fra le navi della rada è la beniamina e nello

stesso tempo la prepotente. Passiamo in rivista ancora le corazzate, avanti e indietro, in lungo e in largo. È un avvicinarsi di ordini e di movimenti delle ciurme. Sulla grande bocca del canale cominciano a gremirsi le ampie, enormi tribune che coronano il ceppo per la cerimonia della posa dell'*ultima pietra*. Solcano fuggendo per la rada, mille lance sibillanti, assistiamo a veri miracoli di accortezza e di difici, sfiorano nell'interessarsi intricato i loro fianchi senza tocarsi, come le gondole: gli ammiragli, gli ufficiali tutti si recano a terra, al gran recinto della solennità. L'*Hohenzollern* biancheggia nel centro delle flotte, colla prua verso il canale, così, come sono oggi disposti tutti gli altri vascelli.



ARRIVO DELL'IMPERATORE A HOLTENAU.

La giornata è splendida: la nostra lancia a vapore ci sbarca un po' per volta alla tribuna della stampa, in mezzo a quell'anfiteatro della cerimonia, largo, stracarico di colori, che brulica e rumoraggia. L'occhio non può abbracciare con uno sguardo solo la scena che stacca.

A un tratto gli equipaggi schierati sulle corazzate gridano urrah! le musiche intonano l'inno germanico e la scialuppa su cui stanno Guglielmo II coll'imperatrice s'avanza verso lo sbarcatoio dove i soli principi regnanti e invitati lo attendono. Questa scena è grandiosa, è l'arrivo del Cigno, che nessun palcoscenico del mondo potrà mai riprodurre così. Una coreografia le cui comparse sono i re di Baviera, del Wirtemberg, i principi d'Assia e di Sassonia. La cerimonia, che i programmi solennemente descrivono in tre tempi, è caratteristica. Gli ingegneri in grembiule bianco di pelle di dante, che portano la cazzuola e la calce all'imperatore che la versa nel ceppo già preparato.

Il corpo della fucina tutta argento, abbasia le bandiere, tutte le navi tuonano e l'ampio cerchio di generali e di ammiragli, dei membri del Reichstag e degli invitati, la stampa acclamano



I GIORNALISTI A BORDO DEL "PRINZ WALDEMAR", direzione diretta dall'istanza di I. N.°.

in piedi fra l'intuono maestoso dell'*Heil dir in Siegeskranz*.

Più tardi Guglielmo II passa in rivista le squadre. Toglie l'ordine dalle salve perchè il fumo avvolgendo le navi potrebbe impedire la vista. Comincia dalla nostra squadra che in questi giorni, a noi italiani, ha fatto balzare il cuore di commozione pel coro di lodi sincere prodigate da competenti di ogni nazione. Assisto a questa imponente rivista dal ponte di comando della *Sardagna*, per gentile consenso del contrammiraglio Grandville e del comandante Colletti.

Dall'alto del ponte si domina tutto il porto e

le quattro lunghissime linee delle corazzate. Di lassù tutte le navi sembrano tante torpediniere meno l'*Umberto I*, che grandeggia vicino alla nostra prua. Guglielmo saluta attento verso i nostri marinai che alla voce dell'ammiraglio Grandville rispondono con triple salve di *Urrah!* L'*Hohenzollern* procede a piccolo vapore e passa perdendosi verso il fondo, fino all'*Eluria*, poi ritorna sulla nostra destra in mezzo alle due file di corazzate verso le rive di Moltenort.

Abbiamo la fortuna di chiudere la giornata toccando i calici di sciampagna coi bravi ufficiali italiani che ci offrono di gentilezza e brindiamo alla Regina che ci guarda sorridente, quasi compiaciuta, dalla sua cornice, in testa della mensa.

Avrete cantato in coro mille volte, in campa-

gna, il *Funiculi Funiculi*, ma non v'è mai toccato certo di cantarlo in coro nell'*Asterisk* con colleghi che parlano tutte le lingue, a squarciagola, battendo il tempo coi pugni e accompagnati da una banda prussiana!

Questa come tante altre piccole emozioni s'accumulano colle grandi e vi mettono, a quella distanza dalla patria, in condizioni di spirito suscettibilissimo: arriverete a considerare un poema la frase ingenua del marinaio della *Sardagna* che mi trasbordava con altri colleghi stranieri sul *Waldemar*, e che battendomi confidenzialmente sulle spalle m'interrogava compiaciuto:

— Ma tu se' proprio italiano?

EDUARDO XIMENES.



21 giugno. — LA CERIMONIA DEL COLLOCAMENTO



ULTIMA PIETRA (disegno di Dante Paolucci da schizzo di E. X.).



RACCONTI E NOVELLI

ATTRAZIONE DI RAZZA

maggiore di Carlo Ludwig di contenere nei giusti limiti la vivisezione. Le porte del suo Istituto erano aperte con insistenza a quanti volevano assicurarsi che egli, pure sperimentando, sapeva risparmiare il dolore. L'arte della vivisezione si era così perfezionata nelle sue mani, che sacrificando un animale nelle sue gabbie, neppure l'emozione di sentirsi legato. Gli applicava solo la muscolosa e subito procedeva alla inalazione dell'etere o del cloroformio che in pochi secondi rendevano il cane insensibile.

È un errore credere che si possano fare delle esperienze sopra un animale che sente. La perturbazione che reca il dolore nelle funzioni dell'organismo, è tanto profonda da rendere inutile ogni studio. È di Ludwig, molto celebre che alcuni fisiologi per studiare il sistema nervoso, hanno fatto come chi tira un colpo di pistola in un orologio per vedere dopo come esso funzioni. Le sofferenze devono essere eliminate interamente dalla esperienza di fisiologia, perché gli strumenti che oggi adoperiamo sono tanto delicati, che divengono inservibili appena l'animale si agita e si muove.

La vivisezione, diceva Ludwig, doveva solo farci per controllare una esperienza lungamente matura. L'anatomia è la base sicura della operazione, e il fisiologo come il chirurgo non spinge il coltello un millimetro più in là di quanto è necessario per il suo scopo. Quanto più piccola è la somma delle alterazioni che producono nell'animale, tanto più l'arte nostra è perfetta, tanto più la misura dei fenomeni è attendibile e sicura. Non tagliate la pelle se non quando l'animale è sotto l'azione del cloroformio, e dopo non toccate più, perché le parti profonde del corpo sono insensibili. Queste erano le norme che egli dava ai suoi discepoli. E mi ricordo ancora l'emozione che provavo nel vederlo cominciare un'operazione. Appareva in lui qualche cosa di sacro, e dall'aspetto rassegnato traspariva il convincimento quasi religioso di chi, spinto da un dovere supremo, si accinge alla lotta per la esistenza degli altri. Per ogni animale che la scienza, sacrificata ai suoi scopi, è salvata la vita di un uomo. In questo sentimento sta la moralità della vivisezione.

Quanto più è grande il ribrezzo e il disgusto che prova l'operatore, altrettanto è maggiore il merito suo di fronte all'etica. Il fisiologo che opera, pensa quanti benefici sarebbero perduti, quanti milioni d'uomini sarebbero morti innanzi tempo, se non erano le esperienze sugli animali che servono di guida alla patologia, e prende da questa convinzione il suo coraggio.

Certo è più comodo seguire il primo impulso dell'animo e allontanarsi dalle cose spaventose. Come artisti, letterati, filosofi e medici, è molto facile a tutti i fisiologi di trovare occupazioni più dilettevoli, più pulite e più allegre.

Ludwig era un'anima timida, pia, quasi patetica. Pensando a lui non si può giudicare colla strega comune delle azioni volgari, la decisione che spinge lo scienziato a spegnere la vita di un animale per indagare le cause delle malattie, l'azione dei farmaci e i problemi più vitali della patologia. Data l'intento suo nobilissimo, la vivisezione deve essere protetta e favorita nei suoi giusti limiti, da ogni persona colta cui stia a cuore il bene della umanità.

Gli oppositori della vivisezione dicono che il loro scopo è infliggere un'ingiuria ad un animale, anche avendo in scopo nobilissimo di rendere un beneficio all'uomo; è cosa immorale, perché offende il sentimento e rende malvagi, e che il vedere il sangue è una scuola di crudeltà. Ludwig dimostrò coll'esempio della sua vita essere questa una calunnia. Il più grande vivisezionista del mondo fu un uomo più che ingentiliva inconsciamente tutto ciò che stava intorno a lui. Egli diffondeva un alto caldo di benevolenza, e una simpatia profonda legava a lui indissolubilmente le persone che incontrava nel suo cammino...

ANGELO MOSCO.

È di Ludwig fu uno dei fondatori della Società tedesca per la protezione degli animali.

Ad altro numero sarà aggiunto l'Indice, il Frontispizio e la Coperta del volume.

Il gran salotto quadrato di casa Pomponi, l'ultima della slitta, in uno dei salotti martedì sera. Ma gente e molte assie. Tele mitologiche del secolo su damasco rosso. Sopra l'enorme consolle di marmo giallo fumo il samovar; la luce elettrica fa scintillare alcune bocce di sciropo rosa.

I.

Un nuovo addetto all'ambasciata austriaca, in piedi, appoggiato ad un uscio, sta chiacchierando con un suo Poggione, ex-diplomatico da lunghi anni stabilito a Roma.

L'ex-diplomatico. — Quella pallida, vestita di bianco, seduta nel seggioiano antico?

Il nuovo addetto. — No, no. Volevo dire quell'altra, voltata di tre quarti, molto bruna, quasi matura, abbastanza bella, piuttosto ordinarietà...

L'ex-diplomatico. — Non capisco...

L'addetto. — Ma sì: una faccia meridionalissima, con un abito lilla, che parla con quel biondino, materialmente sembra uno di quei. Lui sta ridendo forte dietro al ventaglio di lei. Vede? Scuote tutto... Si direbbe quasi un flirt.

L'ex-diplomatico. — Altro che flirt! Come? Non lo conosciamo ancora? Caro mio, è la celebre ducessa di Medici, una Medici della Riviera, una delle donne che con... forse la signora che conta più in tutta la capitale.

L'addetto. — E perché conta talmente?

L'ex-diplomatico. — Ma, non saprei... Perché è stata bellissima, e si è ritirata; perché è stata freddissima, e non le è più tanto; perché si chiama come si chiama, e nasce quel che nasce; perché è più orgogliosa di tutte le altre patrie romane messe insieme...

L'addetto. — E in che modo lo dimostra?

L'ex-diplomatico. — In mille modi. Per esempio, è molto difficile riguardo a chi riceva, o non riceve...

L'addetto. — Mi farà il piacere di presentarmi alla prima occasione?

L'ex-diplomatico. — Non mancherà. Noi altri viennesi di buona famiglia ci rivolgiamo subito bene. Si sente tranquilla sulla nostra provenienza. Per lei, siamo bellissimi e muniti del massimo certificato.

L'addetto. — Meglio così. Ed è anche una donna piacevole come conversazione?

L'ex-diplomatico. — Sì, una certa monotonia, però, per un'italiana v'è un poco troppo. Almeno di Gotha, e quarti di nobiltà, e piccolo antisemitismo da salotto, e grida d'indignazione ad ogni nuova mescolanza. Hai capito il genere, non è vero?

L'addetto. — Sì; e non mi dispiace. Da quel che avevo sentito dire, temevo che le signore italiane fossero troppo democratiche. È il russo che è? Quel da lontano non ha un aspetto molto disinvolto. Or ora, alla duchessa ha strappato di mano il ventaglio con maniera proprio da groom. Non posso soffrire quei grossi colli da macellaio, e neanche quelle cuti rosse che sembrano strappate col bruschiato.

L'ex-diplomatico. — È un Kurkin, niente meno!

L'addetto. — Ah! Un principe Kurkin?

L'ex-diplomatico. — Sì, amico. Un principe Kurkin, ricco, sfarzoso, elegantissimo e altrettanto bizzoso di veduta. Ha portato a Roma, quest'inverno, i suoi fratelli, il suo cuoco mascovita, molte bottiglie di vodka, tonnellate di sigarette gialle...

L'addetto. — Vedo. Categoria gran signore apertivo, cosmopolita, in fondo simpatico... Lo conosco volentieri... Osservi come è assorta la duchessa, in questo momento, in quel che lui dice. Discorre forse gradevolmente?

L'ex-diplomatico. — Di cavalli e vini, ah! È intenditore. Ma, quando fa l'erudito di genealogia, diviene un biontoso volentieri. Osservi come è assorta la duchessa, in questo momento, in quel che lui dice. Discorre forse gradevolmente?

L'addetto. — Ed ha molta influenza sulla duchessa?

L'ex-diplomatico. — Diamine! Già, essa lo adora, lo adora. Sono lì apposta per intendersi. Inoltre, la vanità di ciascuno è lusingata dalle attenzioni dell'altro... Formano a loro due un

isolotto d'esclusivismo, dal quale bramerebbero bandire una crociata per purificare la società umana...

L'addetto. — E, tra di loro, parlano soltanto dei reciproci antenati?

L'ex-diplomatico. — Principalmente. L'altra sera ho sorpreso, con un orecchio, un frammento di dialogo. Lei dichiarava d'aver ricevuto non so qual carica presso il giovane Cesar, perché inferiore al caso che porta. Lei ragionava animatamente di precedenze, di dove la mettono a sedere ai pranzi di Corte... Credo, però, che qualche volta discorrono anche d'amore...

L'addetto. — Spero bene. Non si contengono davvero come persone fredde o indifferenti. Se la duchessa non lo amasse sul serio, non lo guarderebbe così.

L'ex-diplomatico. — Hai ragione. È pazzo di lui. Da che abito Roma non l'ho mai veduta accersirsi a questo modo. Anticamente nessun uomo era, secondo lei, abbastanza come si deve, abbastanza aristocratico, abbastanza degno... Come nei racconti di fate, è solo l'arrivo del principe russo, col suo aurolo della scintilla e delle alte parentele per svegliare miracolosamente la bella addormentata... Deve aver detto a sé stessa: "O non compromettermi affatto, oppure compromettermi con chi ne mette conto... Almeno la soddisfazione di aver fatto, dopo tanti anni di esitazione, la scelta del primo re, d'un borghesismo intrigante che corteggia per ambizione."

L'addetto. — Noi noi si vede che è una vera e propria attrazione di sangue russo. Simili con simili. I sopruffi che si ricercano a vicenda e si completano, cosa spiegabilissima che rispetto ed ammirò.

II.

In un altro angolo del salotto, due giovani romani stanno discutendo il prossimo. L'uno è dilettante di filosofia, scienza ed altri generi; l'altro è un elegante quadrali.

L'elegante quadrali. — O troppo, è inevitabile che si facciano commenti malvoli...

Il dilettante di filosofia, ecc. — Malvoli col sordino. Se non si trattasse della Duchessa, sentiresti!

Uno scatenio di vituperi...

L'elegante. — Può darsi. Del rimanente, se fallo v'è, è il primo. Finora non c'è potuto mormorare su di lei neppure sottovoce...

Il dilettante. — Questo risveglio tardivo della passione, dei sensi, di quel che vuoi, è un fenomeno fisiologico che può accadere alle donne le più equilibrate. Conosci vari casi di temperamenti ghiacciali trasformati a una certa età in vulcani...

L'elegante. — Sempre prosaici, volatili scienziati!

Il dilettante. — Sempre fuori del vero, volatili non danti! Qualche volta consciamente; qualche volta inconsciamente...

L'elegante. — Sarebbe a dire?

Il dilettante. — In alcuni casi, se vi fa comodo, non ostante ammettere la realtà, ancorché la sveliate. Per dimostrarlo, tempo tempo avevo preteso per riconoscere, almeno ufficialmente, la relazione della Poggioredda col Kurkin? Eppure, poteva darsi qualcosa di più evidente? Coll'abbigliamento sempre insieme, lunghi colloqui nei fumatori, appuntamenti in barca a Villa Borghese, la sera a teatro nello stesso palco...

Ma aveva inventato paraocchi di tutte le forme e di tutte le tinte. Prevedeva il fallito del povero Duca di Poggioredda — piccolo fa fisco a fisco — fornendo un coro che cantava fuor di chiave, ma unanime, intorno la posizione di Dea severa del bel mondo teneva la Duchessa ad di sopra d'ogni altro personaggio. Lassi, sul piedistallo alto, sorregge la Duchessa incedibile. Troppo incenso intrusato credeva tra i volatili ammorbiditi la statua, velando le macchie del marmo bianco; e quest'incenso, fatto di fumo di cervelli alteri, lusingati dagli inchini della Duchessa, di fumo di sigarette, di vodka di Kurkin, di fumo d'oro...

L'elegante. — Che esagerazioni! Già, le metafore sono argomenti...

Se adesso non ti parla d'altro che di cotesta relazione? Io l'osservavo anche tu...

Il dilettante. — Va bene. Difatti, guarda quelle tre signore accanto al pianoforte, come fissano



20 giugno. — L' "HORNZOLLEN" ENCE DAL CANALE NEL PORTO DI KIEL (fotografia E. X.).



21 giugno. — A BORDO DELLA "SARDIGNA". PASSA L'IMPERATORE. ULTRAI? (fotografia I. X.).



LA SEDUTA TUMULTUOSA DEL GIORNO 19 GIUGNO ALLA CAMERA DEI DEPUTATI.

(Disegno di Dante Paolucci.)

la Duchessa, e sorridono, felici di s'aprirli fragile al par di loro; guarda laggiù i due austriaci; guarda dappertutto... Vuol dire che siamo giunti al secondo stadio, nel quale, pur vedendo, la parola d'ordine è di agire come se nulla si vedesse. Sorvolare.

L'elegante. — È il terzo stadio allora?

Il dilettante. — Cioè — i musci, le carte non resti-

tuite, poi la mezza espulsione dai salotti, poi le signore che per strada fan le distratte e non riconoscono, infine la sparizione completa della colpevole?... Ah! con una Duchessa di Poggioreale, nata Medici della Rovere, non ci si arriva mai! L'atteggiamento del pubblico attore sarà quello di sempre. Cecità eterna con espresso desiderio di non operare la catteratta.

L'elegante. — Ora, tu che hai gli occhi così aperti, o te ne servi con tanta ironia, dimmi una cosa. Lo conosci bene Rurikine?

Il dilettante. — No, se Dio vuole! Lo incontro al club qualche volta, ai pranzi...

L'elegante. — E, francamente, che cosa ci trovi?

Il dilettante. — Una profonda volgarità, niente più.

Un'educazione da fantino; una conversazione da *mod*; una vanità da imbecille...

L'elegante. — Sarà pure. Ma non puoi negargli un fondo d'eleganza voro. V'è sempre il gran signore...

Il dilettante. — Dite tutti così, perchè vi andate suggestionando l'un coll'altro. Ecco, precisamente, dove fa capolino l'incoscienza mondana. Spesso vedete le cose diversamente da quel che sono in realtà. E allora giurate in buona fede, che la notte è il giorno, che una donna brutta, ma alla moda, è quasi bella, che il Rurikino è un perfetto gentiluomo...

L'elegante. — Non fartelo sentir dire, per amor del cielo.

Il dilettante. — Perchè?... Forse perchè vado contro la corrente stabilità, e non conto abbastanza per creare, io, la corrente nuova?

L'elegante. — Non saprei... Certamente nessuno ti darebbe retta.

Il dilettante. — Lo so. Eppure tu la pensi come me, riguardo a quel villanzone; siete magari in cento a pensarla come me. E che cosa vi trattiene dal dichiararlo? Il dubbio di cadere nelle cattive grazie della Duchessa; la tremarella di seccature, accanite, forse anche duelli; l'orrore di trovarvi dopo in minoranza, all'opposizione; un'infinità di cose e cose tutte segrete, di cui non vi rendete conto esatto. Per lanciare un'opinione qualsiasi, bisogna farla sottoscrivere da cinque o sei cognomi di *leader* della società. Altrimenti, finisci! Quando ricevi una circolare che propugna una intenzione nascente, che cosa guardi prima?... Le firme, s'ido: mai il contenuto...

L'elegante. — Tu sei Catone ridivivo!

Il dilettante. — Se catoneggio, è perchè la *high-life* vanga riformata da un ben altro punto di vista della coalizione Rurikino-Poggioverde. Io sono il missionario della verità, e loro della menzogna. Io vorrei modernizzare l'intonazione dei nostri salotti; e loro restare nel settecento, lo allargare, e loro restringere... Ti risparmierei le altre antitesi...

L'elegante. — Ma, almeno, ti piacerà la duchessa, se non altro come donna?

Il dilettante. — Mi piace, sì; perchè è un bel pezzo di ciociara. Guarda quegli occhi di trastevere, quella pelle mora, quei capelli pesanti, quel busto solido e sano... Però bisogna confessare che vestita da signora non sta bene. Già, ha perduto gusto. Porta abiti vistosi, colori sfacciatissimi...

L'elegante. — Ma come?... Che vuoi dire?...



Milano. — L'INCENDIO DELLA CUPOLA DI SAN CARLO, il 25 giugno.

(Fotografia di Giulio Rossi di Milano.)

Il dilettante. — Semplicemente che la duchessa ha molto buon sangue contadino nelle vene.

L'elegante. — Questo poi no.

Il dilettante. — Ti ricordi quel giorno, anni fa, che trovammo in casa l'oggiogverde il senatore Morrelli, il quale era venuto ad esaminare un Raffaele di famiglia? E ti rammenti che, ad onta dei tanti documenti stanati nell'archivio di casa, l'acuto critico scuoteva il capo, dicendo: «Questo dipinto non è che la copia d'un Giulio Romano?». Ebbene, così fu io colla padrona del quadro.

L'elegante. — Tu credi, dunque, al Silvagni, alle infedeltà delle nostre bisnonne coi cocchieri, a tutte quelle calunnie...

Il dilettante. — Fo meglio assai. Credo alla scienza; credo all'antichismo; credo a quel che vedo: e nessun albero genealogico mi trarrà di mente che in casa Medici della Rovere esista un an-

tenato, non tanto remoto, ch'era un robusto vanguardista.

L'elegante. — Ma, scusa, in che modo la duchessa dimostra questa sua bassa origine?

Il dilettante. — In cento piccole cose, niente fini, niente squisite, che sfuggono a voi, o suggestionali. Per esempio, la sua prosopopea ti sembra di buon genere? E quella continua preoccupazione nobilistica?

L'elegante. — Ma se nasce da grande casta non è colpa sua.

Il dilettante. — È colpa sua il farcelo sentire. Tra gli individui d'ingegno che avviano, quelli appena superiori non mi fanno mai capire la loro superiorità, sebbene non dubiti un istante che ne sieno consapevoli. I mediocri ingegni, invece, sono per lo più rasi dall'oggiogverde. Ora, in un altro campo (oh! non darrò quello dell'ingegno), il principe Rurikino e la duchessa

Poggioverde mi producono l'effetto di popolani arricchiti, che hanno comprato il titolo, e ne sono talmente incantati da non assuefarci... Anzi, la nota piccante in questa relazione amorosa, è che, mentre essi si credono spinti l'un verso l'altro da alcuni dati moventi, io sono in realtà da moventi affatto opposti. Ecco la prova. La diretta discendente d'un buttaio del Lazio non si è data all'amore che quando s'è imbattuta in un tipo che pienamente le si confacesse — nel diretto discendente d'un mujik della steppa. Si tratta d'un'attrazione di razza plebea, niente più. Ma il mondo mondano, nella sua stupida incoscienza, si ferma, abbagliato, davanti al domino aristocratico, e allora venera e interpreta a modo suo...

CARLO PLACCI



Tentativi d'esplorazione del Giuba e itinerari attorno al suo bacino, anteriori alla spedizione Böttge.



Il Giuba ed i suoi affluenti esplorati dalla spedizione Böttge.

IL GIUBA ESPLORATO DAL CAPITANO BÖTTGE.

Una interessante e bella pubblicazione ¹ del capitano Böttge testè uscita in luce, accolta con grande favore, e l'annuncio che lo stesso capitano inizierà fra breve un nuovo viaggio attraverso le sconosciute plaghe africane, richiamano su questo coraggioso esploratore l'attenzione del pubblico. Di lui l'«ILLUSTRAZIONE ITALIANA» ebbe ad occuparsi al ritorno dalla sua prima esplorazione; infatti nei fascicoli 7 e 52 dello scorso anno, pubblicò varie fotografie relative alle regioni visitate, e dette inoltre una notizia riassuntiva su precedenti e sull'obiettivo del viaggio, che mirava allo scopo di determinare il corso del Giuba, e per conseguenza i limiti della zona sulla quale esonde l'influenza italiana. Tralasciando adunque di ripetere cose già dette in queste colonne, tratteremo della nuova pubblicazione e dell'avventuroso viaggio in essa descritto.

Il libro del Böttge ha tutta la originalità, nella sua forma salutare e vivace, di un giornale di viaggio, completato da osservazioni fatte con ogni cura, e illustrato da una serie di fotografie prese sui luoghi, delle quali, come vede il lettore, con fine intelletto d'artista un altro esploratore, il Boggiani, curò la riproduzione. In apposite carte geografiche è riportato l'itinerario seguito dalla carovana, con tutte le indicazioni che al diario si connettono, e vi sono delineati i corsi dei fiumi e la situazione delle diverse località, mentre in un'altra tavola trovano raccolte le sezioni dei corsi d'acqua e la loro velocità.

La fauna e la flora, le condizioni meteorologiche dalle regioni visitate, vennero anche studiate dal capitano Böttge, le cui attività appariranno ammirabili quando si pensa che di continuo egli doveva provvedere alla sua carovana, formata di gente dagli istinti fanciulleschi o bestiali, e sulla quale la vigilanza aveva da essere incessante. Il libro si chiude con una monografia su Lugha e sui suoi abitanti, lavoro completo e ricco di notizie d'ogni genere, il quale dà al lettore una visione stranamente efficace di un lembo della misteriosa Africa orientale.

¹ V. Böttge, *Il Giuba esplorato, sotto gli auspici della Società Geografica Italiana*, Roma, Loescher, 1895.

DA MASSAUA A LUGHA.

La carovana del capitano Böttge era composta di 124 uomini, tutta gente molto scelta, come dice il nostro esploratore, e che comprendeva arabi, assurdini, danakil, somali, galla; questa gente venne divisa in plotoni (*buluk*) posti sotto il comando di graduati. La carovana aveva poi 54 bestie da soma, tra dromedarii e asini, ed un bagaglio in cui, oltre all'occorrente per la spedizione, trovavasi una grande quantità di cotone e di conterie per gli scambi durante il viaggio.

Lasciata Massaua, la carovana, attraversando il mar Rosso, giunge a Berbèra e s'incontra a Deragólli colle carovane provenienti dall'interno, che a Berbèra fanno capo pel loro commercio, caratteristiche pel color rosso-mattone degli uomini e degli animali, colore dovuto alla natura del terreno dell'Ogaden attraversato dalle carovane. Col pure al principio del viaggio appariscono frequenti le costruzioni termiche, lavori pazienti di miriadi d'insetti, veri obeliski che raggiungevano talvolta un'altezza di sette od otto metri. La spedizione continua il suo cammino sotto piogge frequenti, e passando in vicinanza dei due monti Massa Habib, montagne gemelle che per la forma giustificano il loro nome di «mammelle di fanciulla», giunge ai pozzi di Erer e quindi ad Archeisa. Frequenti in quest'ultima località appaiono le antilopi, dal collo lunghissimo, e certe curiose bestiole grosse come sori, gli eterocefali, che scavano e ricoprono il terreno di piccoli con; di questi, come dei risultati scientifici in genere ottenuti dalla spedizione, ci occuperemo da ultimo.

Attraversato il deserto, o meglio una immensa pianura ricca d'erba ma priva d'acqua, la carovana giunge a Milmil, che non è propriamente un villaggio, ma un ercicchio di vari importanti sentieri, ricco di selvaggina, e dove si può trovare acqua, scavando nel letto di un piccolo torrentello. In questa località la carovana e alcune tribù accampate, sono derubate dal bestiame del Mido; e il capitano Böttge, nell'into che si sappia bene come la sua spedizione

non ammette soprusi, nè ingiustizie, manda subito il capitano Grisoni con un drappello ad inseguire i ladri e a toglier loro la roba rubata. Dappertutto la carovana trova le tracce di una



Donna di Archèsa coi suoi figli (da fotografia).

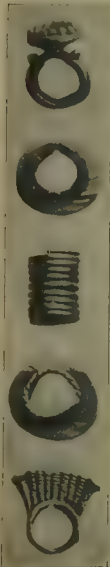
recente invasione degli Ambàra; dovunque villaggi distrutti e campi abbandonati, dovunque capi che implorano l'aiuto e l'amizizia degli italiani. Toccati i pozzi di Maleich, dove il giovane esploratore Saconni fu ucciso a tradimento, la carovana giunge in vista di una catena di monti al di là della quale scorre, a detta delle guide,



Arai Curbì (da fotografia).

l'Ubbi-Seobbi; intanto il suolo si fa sempre più sassuoso, e la carovana assume la tinta del terreno che percorre.

Finalmente, superate le alture di Imi, entrando nella bellissima vallata dell'Ubbi, il capitano Böttego attraversava il fiume, ricevendo aiuti dagli Addò, abitanti di Imi, gente buona e servizievole, dedita alla pastorizia, ma di frequente tormentata dalle rubele degli scoriani e di altro tribù. L'Ubbi-Seobbi è un bel fiume, largo in

Anelli da uomo (Bulbà).
(Da fotografia. Scala 1:2.)

A questo punto cominciano le misteriose regioni dove l'uomo bianco non penetra mai, per lo innanzi, frequentate da tribù di nomadi pastori; e il capitano Böttego si spinge arditamente innanzi, presso per altro che il pedaggio da pagare sarà grave, e che talvolta costerà del sangue. Raggiunti i monti Addò, che separano i due grandi bacini dell'Ubbi e del Giuba, la carovana entra nella vasta regione dei Gurra: gli uomini della carovana ed il suo capo vengono colti da febbri violente, e per giunta ad un certo punto le guide Addò, che di mala voglia si intravedono in un paese poco noto, si danno alla fuga. Per fortuna il capitano Böttego aveva preso sotto la sua protezione un po' di gente della regione, vero Galla, cui gli scoriani, dopo aver tutto rubato, avevano anche tagliato la destra accusandolo di ladrocinio; il po-

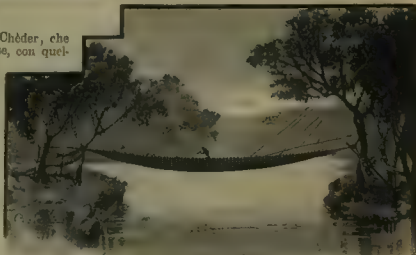
vero monchino Muhàmmad Ohéder, che da piccolo era stato nel paese, con quell'istinto di orientazione proprio ai selvaggi, riesce a condurre la carovana alle sponde dell'Ubbi Gestro, un affluente del Giuba (Giuba) e a rintracciare il guado.

Ma gli indigeni seguono costantemente la carovana commettendo rubele, e per di più, assalendo un drappello isolato, ne uccidono quattordici uomini; inoltre, sempre precedendo gli esploratori, cercano di isolare e di impedire loro di trovar viveri ed acqua. Tuttavia, conclusa una pace relativa, anche l'altipiano dei Gurra è attraversato, e la carovana arriva all'Uelmal, altro piccolo affluente del Giuba, che invece, per errore d'informazione, il capitano Böttego credeva essere il Ganale, ramo principale del Giuba. Così la spedizione va innanzi, approfittando dei

sentieri praticati dagli elefanti, in mezzo a mille ostacoli, facendo sforzi inauditi per uscir dalle strette e con viveri scarsi; ed il Natale del '92 è tristemente passato dal capitano Böttego, affranto dalle febbri ma nondimeno pieno di costanza nei suoi propositi e di fede nel risultato della sua difficile impresa.

Gli Arai Curbì, che la carovana incontra presso il Ganale Diggo (piccolo), gente miserabile e che anche parlando familiarmente urla in modo strano non si mostrano ostili. Superato l'altipiano dei Cormoso, la spedizione arriva finalmente al Ganale Guddà, al cospirato corso d'acqua che maestoso scorre in una specie di parco ricco di colline, mentre sulle sue rive a dozzine vivono gli ippopotami. È a questo punto che il capitano Böttego, per esser diminuite le provviste e prevedendo le gravi difficoltà cui andava incontro, distacca dalla carovana un forte drappello che affida al capitano Grisoni con incarico di raggiungere il fiume Dàna e di arrivare a Bardera, e quindi alla costa; in tal modo il capo della spedizione, mentre continuava ad arrischiarsi innanzi, cercava di porre in salvo quanto della spedizione si era già fatto.

La carovana s'incotra risalendo il Ganale, onde esplorarne l'alto corso e trovarne le sorgenti, giunge al grosso pittoresco villaggio di Bulbà, alto sul mare 1744 metri, i cui abitanti sono detti Oco o Giangiam; non differiscono dai Cormoso ed hanno portamento fiero ed elegante. Usano, specialmente le donne, ornamenti di ramo e



Ponte di fieno sul Ganale. (Scala 1:600.)

stagno che portano alle braccia, alle dita e al collo. Intanto il Ganale si assottiglia, mentre il terreno si va facendo fertilissimo, e una dolce primavera ridà vigore o allegria agli esauti viaggiatori. — Ad un certo punto incon-



L'attacco della spedizione.

Guida ai Bagni

ED ALLE Acque Minerali d'Italia

PLINIO SCHIVARDI

Dopo tre edizioni, tirate a molte migliaia d'esemplari, l'opera era totalmente esaurita, e aveva bisogno d'esser ristampata per la quantità di nuovi stabilimenti aperti e di nuove acque minerali messe in commercio. L'illustratore autore ha quindi compilato e addegnato alla nostra casa questa

QUARTA EDIZIONE rifatta completamente che risponde alle giuste esigenze di chi ha bisogno di notizie esatte e sicure. L'opera esce ora al momento giusto, e le è assicurato un successo colossale e permanente. Sarà il vale mecum di tutti i bagnanti.

Un volume in-16 di 500 pagine: **LIRE CINQUE.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.



Digestione Perfetta
mediante l'uso della
TINTURA ACQUOSA DI ASSENZIO
di **Girolamo Mantovani** - Venezia
Rinomata bibita tonico-stomatologica raccomandata nelle debolezze e bruciori dello stomaco, inappetenza e difficoltà digestionali; viene pure usata quale preservativo contro le febbri palustri.
Si prende schietta o all'acqua Seltz.
VENDESI in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi.

È COMPLETA L'OPERA

LA CHINA

VIAGGI DI
J. Thompson e T. Choutzé

Ricco di illustrazioni a schizzi e fotografie originali

L'interesse generale è ora rivolto all'estremo Oriente. Dalla guerra del 1895 la Cina esce viva e unificata; e dove la sua sconfitta all'essere da tanti secoli stazionaria. Restano pertanto di grande attualità i celebri viaggi di J. Thompson e T. Choutzé. Il primo conduce il lettore a Hong-Kong, a Canton e in tutta la provincia, per il fiume delle Perle, a Macao, a Swatow, a Tsoi-Tien, a Swatow, ad Amoy, nell'isola di Formosa (ora caduta al Giappone), nei porti, nei villaggi dell'interno; — il secondo ci conduce a Pechino, la capitale, dove ha potuto intralderci anche nel palazzo imperiale, e poi visita il nord della Cina.

Un volume di 420 pagine in-16 grande, illustrato da 185 incisioni
LIRE CINQUE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È uscito il nuovo volume-bijou

CONTESSA DI THUN

QUEL CHE RACCONTÒ LA NONNA

LA NONNA. — L'INCHIOSTRO NIOLORE. — LA PORTINA.
MICHELE L'EROTA. — CASA TRANQUILLA. — LA LARNA DISINTEGRATA.
LA DONNA DI LEGNO. — L'ULTIMO MONDO DI UNA MADRE.
L'ULTIMO BALUTO. — LA VECCHIA INCANTATRICE.
IL MUSEO. — UN GRAN DOLORE.

Un volume di 330 pagine in formato-bijou: **Lire Tre.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Secondissima pubblicazione

Elogio della Vecchiaia

di **PAOLO MANTEGAZZA**

Un volume di 300 pag. formato-bijou stampato a colori su carta di lusso
LIRE QUATTRO.
Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

LA

REMINGTON



La Macchina per scrivere REMINGTON permette a tutti di scrivere come vuole più presto che a mano ed in modo più economico. Le sue macchine, robuste, e i rapporti preventivi, sono famosi in tutto il mondo. Le macchine Remington si possono avere contemporaneamente e a specialità appaiono riprodurre la scrittura a macchina fino a 20.000 copie.

La REMINGTON è usata in tutte le scuole nei Ministri, Compagnie Ferroviarie, Assicurazioni, Municipi, Uffici Pubblici e Privati in genere, e presso gli Artigiani, Ingegneri, Stenografi, ecc.

Catalogni illustrati, presso gli scrivani, ecc. presso gli Signori
CECILE VERONA
TORINO - 20, Via Carlo Alberto, 20 - TORINO

SECONDA EDIZIONE

CONTRO IL SOCIALISMO

STUDIO CRITICO POPOLARE
di
ANTONIO LONGONI
CON PREFAZIONE DI
ROMUALDO BONFADINI

LIRE 3,50. — Un volume in-16 di 304 pagine. — LIRE 3,50.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

SANTAL LEHMANN
Farmacista di 15 anni
BERLINO, Poststrasse, 27
Tutti i rimedi interni usati sin qui come Copal, Cubebe, ecc. sono di vanti superiori coll'uso del
SANTAL LEHMANN
Trovare L. 2 li. 100.
Per evitare contraffazioni e per capienza porta le iniziali
DEPOSITO GENERALI PER L'ITALIA
ED. MONTANO
Roma, Viale Principe Margherita, 75

NUOVO VOLUME
DEL
TRILLO STRIPPOLO CONTEMPORANEO

I CORVI

commedia in 4 atti
di
ENRICO BECQUE
UNA LIRA.
Dir. comm. e vaglia ai Fr. Treves.

CATENE. 2.^a edizione. L. 850
IL REGNO DELLA DONNA. 7.^a edizione. L. 850
DOPO LE NOZZE. 8.^a ed. 850
VITA INTIMA. 8.^a ed. 1-
PRIME BATTAGLIE. 4.^a edizione. 2-
RACCONTI DI NATALE. 2.^a edizione. 350
PER LA GIOIA. 2.^a edizione. 350
PER VENEDETTA. 2.^a edizione. 850

Per la lettura in sala e oro aggiungere LIRE DUE a ciascun volume.

CASA ALTRUI. con 24 disegni di E. Mattoni e V. Biagini. 2.^a edizione. 850
IL CASTELLO DI BARBERA. illustrato da Dante Pasolci. 2.^a edizione. 4-
I NIPOTI DI BARBARA. illustrato da Dante Pasolci. 2.^a edizione. 4-
NEL REGNO DELLE FATE. illustrato da Dante Pasolci. 2.^a edizione. 750
ALLA VENTURA. illustrato da G. Amato. 2.^a edizione. 4-
Per la lettura in sala e oro aggiungere LIRE DUE a ciascun volume.

MONDO PICCOLO. con 15 incisioni. 8.^a edizione. 1-
MENTRE NERVA. con 19 incisioni. 4.^a edizione. 2-
Per la lettura in sala e oro aggiungere LIRE 1,35 a ciascun volume.

GRINGOIRE. opera in un atto, parole di Cordelia, musica di A. Scrovin. Riduzione per canto e pianoforte. 6-
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori.

È USCITO

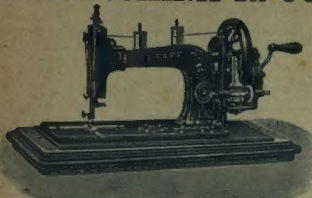
La Prima Donna

di
Ferdinando Di Giorgi

Lire 3,50. — Un volume in-16 di 320 pagine. — LIRE 3,50.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

LA MACCHINA DA CUCIRE 'PFAFF'



recentemente perfezionata è la migliore per famiglie ed artigiani. Prestasi qualunque garanzia perchè a causa del suo grandioso stabilimento la fabbrica è in istato di fornire macchine della più alta perfezione possibile.

COMANDARE CATALOGO ILLUSTRATO

G. M. PFAFF, Kaiserslautern (Germania).
Fabbrica di Macchine da cucire.

Fondata 1860.

Operai 700.

DA SAN MARTINO A MENTANA

RICORDI DI UN VOLONTARIO

DI GIULIO ADAMOLI
ex capitano e deputato al Parlamento

I. In Piemonte (1849). — II. San Martino (1849). — III. In Sicilia (1860). — IV. Sul Volturno (1860). — V. Appennino (1860). — VI. Sul Chiasso (1866). — VII. Vezza d'Oglio (1866). — VIII. In Roma (1867). — IX. Mentana (1867). — Appendice.

LIRE QUATTRO. — Un volume in-16 di 430 pagine. LIRE QUATTRO.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

LA VITA PROLUNGATA

COL MENTODO

BROWN-SÉQUARD

DOTTOR L. H. GOIZET
Fondatore dell'INSTITUT SÉQUARDIAN

Versione italiana del Dottor RAFFAELLE JONA
Rappresentante esclusivo per l'Italia
dell'INSTITUT SÉQUARDIAN DI PARIGI

50 CENTESIMI.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

CORSO DI DISEGNO

Per le Scuole Elementari e Tecniche

Ornato - Paesaggio - Figura

ESPONATA TAVOLE DI
EDUARDO XIMENES

In tre parti legate alla bodoniana
LIRE SEI.

Si vendono anche separatamente
e a LIRE SEI ciascuna.

Dir. vaglia ai Fratelli Treves, editori.

CARINA

(CARRIE)
ROMANZO DI
E. DE GONCOURT

Traduzione di MARGHERITA GUICHÉ
coll'autorizzazione dell'autore

Un volume in-16 di 300 pagine
UNA LIRA

Dir. vaglia ai Fr. Treves, editori.

VITA DI CRISTOFORO COLOMBO

RAFFAELLA
ABBONDIO DEI DOTTI DOCUMENTI

CESARE DE LOLLIS

Un volume in-16 di 300 pagine
UNA LIRA.

Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

STORIELLE VANE

DI CAMILLO BOITO

Tercia Edizione
completamente rivista dall'autore
coll'autorizzazione di quest'ultimo.

Un volume in-16 di 330 pagine
UNA LIRA.

Dir. vaglia ai Fratelli Treves, editori.

CUBA LA PERLA DELLE ANTILLE DI A. GALLENZA

Un vol. in-8 grande con 10 incise e una carta dell'Isola di Cuba
LIRE 1,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Paolo Bourget

Un delitto d'amore. 3.^a edizione . . . L. 1 —

Andrea Cornelis o Una vendetta . . . 1 —

Enigma crudele. 4.^a edizione . . . 1 —

Menzogne. 5.^a edizione . . . 1 —

L'irreparabile . . . 1 —

Il Discepolo. 3.^a edizione . . . 1 —

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Gli Amici

di Edmondo De Amicis

LIRE DUE. — Due volumi di complessive 650 pagine. — LIRE DUE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

TOLSTOI

LA GUERRA E LA PACE. 4 volumi. 4.^a ed. L. 4 —

ANNA KARENINE. 2 volumi preceduti da uno studio di D. Giampoliti sui romanzi russi. 4.^a ed. 2 —

LA SONATA A KREUTZER. 4.^a edizione . . . 1 —

ULTIME NOVELLE - PIACERI VIZIOSI. (Un volume in-16 di 300 pagine. 3.^a edizione . . . 1 —

I COSACCHI. Un volume di 320 pagine . . . 1 —

PADRONE E SERVITORE. (Setto i torchi.)

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

LE CONFERENZE FIORENTINE SULLA VITA ITALIANA GLI ALBORI DELLA VITA ITALIANA

GUERRINI (Giovanni). — Preloidi. La origine del Comune di Milano.
BONFADINI (Romualdo). — L'origine del Comune di Firenze.
MOMENTI (Francesco). — L'origine del Comune di Venezia.
VILLARI (Pasquale). — L'origine del Comune di Napoli.
TOCCO (Filippo). — Gli origini religiosi e politici.
BONFADINI (Romualdo). — L'origine della Monarchia in Piemonte.
SONDRI (Ruggiero). — L'origine della Monarchia a Napoli.
GRAF (Arturo). — L'origine del Papato e del Comune di Roma.
PANEZIO (Enrico). — L'origine dell'arte nuova.
PANEZIO (Enrico). — La filosofia e la scienza nel periodo.
RAINA (Pio). — L'origine della lingua.
RAINA (Pio). — L'origine della letteratura.
SCHUPFER (Francesco). — La Università e il diritto.
MAST (Emilio). — Epilogo.

Nuova edizione in un volume in-16 di 415 pagine. Lire 4. — Legato in tela e oro, Lire 5.

LA VITA ITALIANA NEL TRECENTO

I. — STORIA.
BONFADINI (Romualdo). — La Italia.
BERLINI (Francesco). — Roma e il Papato nel secolo XVI.
FRANCHETTI (Augusto). — La storia e le compagnie di ventura.
TABARINI (Ricardo). — La scoperta della storia barocca.
MAST (Emilio). — Eredi e Angeli.
II. — LETTERATURA.
RAINA (Pio). — La poesia della Divina Commedia.
DEL LUNGO (Isidoro). — Dante nel suo tempo.
MENCIONI (Ricardo). — La letteratura mistica.
BARTOLI (Adolfo). — Petrarca.
MAZZONI (Giovanni). — Boccaccio.
III. — ARTE.
GRAF (Arturo). — Il Rinascimento della leggenda.
MARTELLI (Giovanni). — Gli artisti Pisani.
MOMENTI (Francesco). — La pittura di Venezia.
DEL LUNGO (Isidoro). — Santa Maria del Fiore e il Duomo di Milano.

Ogni volume, L. 2. — L'opera completa, L. 6. — I tre vol. riuniti in un vol. legato in tela e oro, L. 7.

L'opera è preceduta da una prefazione di Guido Biazzi, col ritratti dei conferenzieri di V. Cosulich.

LA VITA ITALIANA NEL RINASCIMENTO

I. — STORIA.
MAST (Emilio). — Roma e il Papato nel secolo XVI.
DIEBOLD (Giovanni). — La vita privata nel Rinascimento.
BONFADINI (Romualdo). — La storia della cultura.
DEL LUNGO (Isidoro). — La donna e la vita nel Rinascimento.
II. — LETTERATURA.
MAZZONI (Giovanni). — Il Petrarca e il Rinascimento.
MENCIONI (Ricardo). — La storia del Rinascimento.
BARTOLI (Adolfo). — L'arte del Rinascimento.
TOCCO (Filippo). — Il Boccaccio e la prosa.
III. — ARTE.
VERDI (Giovanni). — La pittura del 400 a Firenze.
PANEZIO (Enrico). — Leonardo da Vinci.
BONFADINI (Romualdo). — L'arte veneziana del Rinascimento.

Ogni volume, L. 2. — L'opera completa, L. 6. — I tre vol. riuniti in un vol. legato in tela e oro, L. 7.

LA VITA ITALIANA NEL CINQUECENTO

I. — STORIA.
FERRI (Luigi Alberto). — Francesco I e Carlo V.
DEL LUNGO (Isidoro). — L'origine di Firenze.
MAST (Emilio). — La storia in Italia.
REAN DE GIOVANNI (A.). — Condizioni dell'economia pubblica.
RONDONI (Giovanni). — Siena nel secolo XVI.
II. — LETTERATURA.
PAOLI (Oreste). — Gli scrittori politici del cinquecento.
CARLUCCI (Giovanni). — L'Urbino.
MENCIONI (Ricardo). — Torquato Tasso.
MAZZONI (Giovanni). — L'origine del cinquecento.
III. — ARTE.
PANEZIO (Enrico). — Raffaello.
ADDENDI SYMONDS. — Michelangelo.
SALVINI (Tommaso). — L'arte del cinquecento.
DIAGGI (Alessandro). — La musica del cinquecento.

Ogni volume, L. 2. — L'opera completa, L. 6. — I tre vol. riuniti in un vol. legato in tela e oro, L. 7.

LA VITA ITALIANA NEL SEICENTO

I. — STORIA.
FALORISI (Guido). — Gli inizi del secolo Seicentesco a questa parte.
MAST (Emilio). — Roma e il Papato nel secolo XVII.
CHOLI (Domiziano). — Roma e il Papato nel secolo XVII.
MOMENTI (Francesco). — La decadenza di Venezia.
II. — LETTERATURA.
DEL LUNGO (Isidoro). — La vita e il suo pensiero.
VOTTO (Giovanni). — Il pensiero italiano nel secolo XVII.
SCHIPELLI (Michele). — La commedia dell'arte.
MAZZONI (Giovanni). — La biografia di Leonardo e la pittura.
PANEZIO (Enrico). — Giambattista Marino.
GUERRINI (Giovanni). — La pittura seicentesca.
III. — ARTE.
MENCIONI (Ricardo). — Barocchismo.
DIAGGI (Alessandro). — La musica del secolo XVII.
VOTTO (Giovanni). — L'arte e la loro scuola.
SCHIPELLI (Michele). — La commedia dell'arte.

Ogni volume, L. 2. — L'opera completa, L. 6. — I tre vol. riuniti in un vol. legato in tela e oro, L. 7.

LA VITA ITALIANA NEL SETTECENTO.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.